

Libri

## La storia del Martini Cocktail in Tra Ghiaccio e Bicchieri

Da **Nicole Cavazzuti** 13/07/2023



Foto di @questoeilmassimo

**In tutto, 21 racconti: dallo Spritz al Martini passando per il Negroni.**

**Fantastici, ma sempre ispirati, se non proprio del tutto basati, su riferimenti storici concreti. Così -per esempio- troviamo il Conte Negroni a Firenze e Anthony Martini a New York.**

**Ecco *Tra Ghiaccio e Bicchieri*, un'antologia di**

novelle sulla storia dei cocktail firmata da **Gabriele Palumbo**, pubblicata da Book Sprint Edizioni.



Un'opera originale che ha richiesto ben due anni di lavoro e di ricerca. E che si rivolge a un pubblico trasversale di appassionati, curiosi e professionisti del settore.

"L'obiettivo? Emozionare e coinvolgere il lettore al punto da diventare un suo compagno di viaggio al bar, anche quando non sono con lui", racconta l'autore.

**Ti proponiamo qui una delle 21 storie del libro. Quella del Martini.**



*dirty martini chilled and served on a busy bar top with a shallow depth of field and color lights and glasses in the background garnished with a lemon twist*

**Martedì 31 maggio 1910 – New York**



*«Impara che sono fatto interamente di morte, dalla testa ai piedi, che è un cadavere quello che ti ama, ti adora, e non ti lascerà mai, mai più...»*

*«Una storia bellissima!»*

*«Non puoi sapere quanto. Immagina la scena... nascosto dietro una maschera, che gli conferisce il terrificante volto di un teschio, Erik professa il suo amore ossessivo alla bella Christine, giovane soprano dell'Opéra di Parigi, da lui elevata a sublime interprete. Il folle personaggio è un abile compositore e cantante, costretto a nascondersi nei sotterranei del teatro parigino, dove conosce gli angoli più segreti e in cui riesce ad aggirarsi come un fantasma.»*

*«Caro John, mi ha fatto venire voglia di leggerlo.»*

*«In sintesi, è questa la trama de Il Fantasma dell'Opera e l'autore, Gaston Leroux, è un bravo scrittore e giornalista francese. Te lo consiglio, Anthony.»*

*«Non mancherò di leggerlo, la sua storia è nuova e mi intriga. John, da lei c'è sempre da imparare, è una fonte inesauribile di esperienza e cultura.»*

*... E come dargli torto? Altro che esperienza, il John con cui stava parlando era nientemeno che John Davidson Rockefeller, l'influente imprenditore industriale statunitense, il riformatore mondiale dell'industria petrolifera. Pochi sapevano però che si trattasse di un vero filantropo: l'uomo più ricco mai vissuto che, al suo ritiro definitivo dagli affari, donò gran parte del suo patrimonio in beneficenza e ai familiari. La leggenda in vita. Un onore e un piacere per Anthony averlo come cliente e come amico.»*

G A B R I E L E P A L U M B O

# Tra SHIACCIO e BIGGIERI

STORIE PARZIALMENTE SCREIMATE DI VARIA UMANITÀ,  
DI "SPIRITI" CHE MISCELARONO E DI SPIRITI MISCELATI

BOOK  
SPRINT  
EDIZIONI

*Il barman ligure di Arma di Taggia era ormai diventato, nonostante fosse poco più che ventenne, una colonna all'interno del Knickerbocker Hotel di New York... Knickerbocker, una garanzia, un cognome inflazionato quando New York si chiamava New Amsterdam, dove vivevano gli immigrati olandesi. Anche i pantaloni alla moda in Europa avevano lo stesso nome e persino un omonimo cocktail aveva fatto la sua comparsa nel lontano 1862, con due varietà: Knickerbocker Monsieur e Knickerbocker*



*Madame ma quella fu tutta un'altra storia. Anthony era emigrato da un anno ma aveva trovato subito lavoro e già poteva contare su una clientela affezionata, vuoi per la sua destrezza nel preparare cocktail, vuoi per la sua affabilità ed empatia che, in modo assolutamente naturale, nasceva tra lui e i suoi clienti. Aveva le sue preferenze però... e John Davidson non lo batteva nessuno, era un uomo di 71 anni con tanta voglia di vivere e un bagaglio inesauribile di innumerevoli vite vissute.*

*Anthony, ormai così lo chiamavano tutti, in realtà si chiamava **Antonio Queirolo**, un cognome molto diffuso in Liguria, era andato negli Stati Uniti per fare fortuna ma non solo, i primi tempi temeva lo chiamassero indietro, a casa, in Italia, a fare il soldato. Voleva soltanto starsene tranquillo a New York e allora pensò di cambiare nome, andò all'immigrazione assicurando che c'era stato un errore, perché il suo cognome era Martini, in verità era il cognome della mamma. Gli andò bene. E visto che a New York avevano cominciato tutti a chiamarlo Anthony, per il mondo era diventato **Anthony Martini**. Si sentiva onorato di essere entrato nelle simpatie di Rockefeller, data la differenza di età aveva per lui una forma di rispetto ma anche di confidenza.*

*«John, le posso chiedere una cosa... ma se non vuole, si senta libero di non rispondermi.»*

*L'uomo sorrise, quel ragazzo gli piaceva.*

*«Dai, para...»*

*«È vero che la Corte Suprema degli Stati Uniti è intervenuta sul suo patrimonio... come può essere successo?»*

*«Sì, è vero. Proprio la Corte Suprema ha sancito la separazione del mio patrimonio petrolifero, perché ero arrivato a controllarne il 64% del mercato mondiale e così ha fatto sì che questo patrimonio si spezzettasse e desse vita a 34 compagnie separate. Naturalmente sono rimasto azionista di tutte queste compagnie ma con quote di minoranza. E posso dirtela tutta? Sono soddisfatto così.»*



*Gabriele Palumbo*

*La stima di Anthony per quell'uomo stava raggiungendo vette inarrivabili.*

*«Caro il mio barman preferito, ora te la faccio io una domanda, ma perché non ti chiami Antonio Martini, visto che sei nato nel Paese più bello del mondo...»*

*«Le farò una confidenza, non solo non mi chiamo Anthony ma nemmeno il cognome è il mio... la prego però di non dirlo a nessuno.»*

*Il ragazzo raccontò la sua storia e quell'uomo vide nel giovane un'intraprendenza, un'astuzia, una forza di carattere che gli ricordava tanto la sua.*

*«Sei in gamba, ragazzo. Nella vita bisogna sempre avere il piano B. Sai che Queirolo, il tuo cognome, viene dal latino querolus ed era il soprannome che veniva dato ai contadini ormai stanchi dei soprusi fatti dai signorotti locali. Significa piagnone, lamentoso... forse hai fatto bene a cambiartelo!»*

*Sorrisero entrambi. Quella sera John Davidson sembrava avesse voglia e forse bisogno di parlare.*

*«E lei non mi racconta qualcosa della sua vita, qualche particolare non conosciuto...»*

*«Ho capito, sei curioso. Potrei definirla una prerogativa italiana... La mia vita è come quella degli altri, più o meno, e tieni conto che non è mai tutto oro quello che luccica. Ho una moglie, Laura, che è molto malata già da qualche anno ed è il motivo per cui ho inizialmente trasferito le mie attività, per essere al capezzale di mia moglie. Ci siamo incontrati che eravamo ancora a scuola, ci siamo amati e ci amiamo ancora. Pensa che mi chiamavano il "Mefistofele di Cleveland", perché mi hanno sempre visto come l'uomo più spietato e duro nel mondo degli affari ma nessuno ha mai considerato che mezzo secolo l'ho dedicato a mia moglie e ai miei cinque figli. Diciamo che è l'altra mia faccia della medaglia, questo non significa che non abbia avuto anch'io i miei peccati.»*

*«Fermo restando che mi dispiace molto per sua moglie, mi fa star bene che anche lei abbia avuto le sue debolezze. Non ci sono stati altri amori?»*

*«Ti racconterò una storia che è vivida nei ricordi. Nei miei lunghi viaggi ho conosciuto persone uniche, persone degne della trama di un romanzo. Quella volta eravamo nel 1870, io avevo 31 anni. Lei, francese, era bellissima, figlia di nobili.*

*Una donna intraprendente, Adeline amava la vita, leggere e viaggiare. Proprio un viaggio ci fece incontrare e quel viaggio ci fece sbandare. La ricordo ancora, i suoi capelli, solitamente tirati indietro ai lati lasciavano cadere, con un nodo basso, un grappolo di riccioli color cioccolato. Aveva uno stile nel vestire precursore della moda che poi esplose qualche anno dopo, i*

suoi abiti erano delle vere sculture di tessuto, con strascichi ricchi e gonne imponenti che mettevano in risalto la sua bellezza. I corpini che portava erano delle vere corazze, sembrava disossata, erano guaine molto strette che non lasciavano spazio all'immaginazione. Quella silhouette a forma di S metteva in evidenza i punti focali della sua avvenenza, il vitino da vespa e l'onda che si andava a creare alla fine della schiena. Meravigliosa. La ricordo nei dettagli perché ne rimasi molto colpito. Immagina, Anthony, che le donne non vestivano come adesso, sono passati quarant'anni, ora niente strascichi, mostrano le caviglie, adottano comode linee, hanno abbandonato quei fronzoli che a un uomo come me, di altra generazione, piacevano. Ora hanno dei capelli bellissimi, molto ricercati, ma quarant'anni fa usavano le velette che, detta tra noi, trovavo così sexy! Io e Adeline ci siamo incontrati a Martinez... no, no, non quel Martinez dal gusto delicato, precursore del Dry Martini... si parla di Martinez, in California, quando eravamo belli, giovani, pieni di voglia di vivere e, in fondo, ci accorgemmo subito di essere troppo diversi, troppo lontani e io ero sposato. Passammo l'ultima notte insieme, consapevoli che fosse proprio quella l'ultima, riscaldati dal fuoco di un falò, dal calore dei nostri corpi, in compagnia di un delizioso drink preparato dal nostro barman, molto bravo e sempre lo stesso... Quel saluto tra noi non fu un addio, ma non ci siamo mai più visti. E proprio quell'ultimo giorno, ogni anno, divenne idealmente il nostro momento, il nostro incontro.

Avevo nella mente, e sono certo fosse presente anche nella sua, quel solito tramonto mozzafiato californiano, quel solito tavolo del bar... due drink, tante parole non dette ma accompagnate dal ritmo dei nostri cuori che battevano all'unisono. Di sicuro, con il tempo ho idealizzato la bella Adeline, proprio come passione vissuta in una precisa parentesi di vita che però amo sempre ricordare. Ora che ci penso, rammento anche il nome del barman, ormai testimone della nostra liaison... si chiamava Julio Richelieu.»

«Una bella storia, malinconica, ma forse è giusto sia andata così. Non sarebbe qui con sua moglie, a rincuorarla e a rassicurarla in questo momento

difficile con la sua presenza. Ora però mettiamo da parte per un po' tristezze e malinconie e le dico, caro John, che mi piace mettere il pennello della creatività nei racconti dei miei clienti.

L'amore mi incuriosisce e ispira. Sempre. E dato che io non sono da meno di quel tal Julio, le dedicherò il mio cocktail.»

«Aspetta, Anthony, facciamo le cose per bene...»

John Davidson Rockefeller era conosciuto da tutti e non ci mise molto a catturare l'attenzione dei numerosi clienti dell'Hotel che abbandonarono le chiacchiere per apprestarsi al bancone dove il barman sembrava fosse pronto a proporre qualcosa di nuovo. In fondo la curiosità non è solo italiana.

«Ci siamo tutti? Benissimo. Sistema più coppe perché so che sarete in molti a volerlo assaporare... Userò il gin e il vermouth dry, per chi non lo conosce bene, quest'ultimo è un vino aromatizzato, liquoroso, a base di artemisia, spezie varie, fiori, a cui si sono aggiunti alcol e zucchero, per dare più consistenza, rotondità e forza al liquore. Ora, nelle coppe ci metto cubetti di ghiaccio affinché possano raffreddarsi e, per lo stesso motivo, del ghiaccio anche nel mixing glass, ovvero la caraffa dove poi inserirò gli ingredienti e, per freddarla prima, giro con un barspoon. **Verso ora 1 cl di vermouth dry, poi 6 cl di gin e mescolo con il barspoon. Intanto tolgo il ghiaccio dalle coppette e verso il drink filtrandolo. Infine, strizzo lievemente la scorza di limone su ogni cocktail e, se qualcuno lo preferisce, lo può accompagnare con un'oliva.**»

Rockefeller lo stava osservando scrupolosamente, gli piaceva vedere quel giovane alle prese con una nuova creazione e anticipò i presenti, pronti a chiederne il nome.

«Ed è subito Dry Martini. Si chiamerà come te, cosa ne dici?»

«Un'idea grandiosa ma sarà dedicato a lei, al grande John Davidson Rockefeller.»

«Grazie! Che odore e che sapore! E allora si potrà dire che se in quelle ore che precedono la notte si degusterà un Dry Martini, sarà facile dimenticarsi del resto del mondo. Diventerà il re dei cocktail e sorseggiarlo potrà essere un momento di tale appagamento nel quale sarà impossibile non rimanerne sedotti anche solo

*osservando il rituale della sua preparazione, quasi come una pregustazione. Sarà un'espressione di cultura, un modo di vivere dietro al quale si nasconderanno storie reali e fantastiche. E ti dirò di più, caro Anthony, non ricordo più il drink di Julio Richelieu, magari era simile, ma questo che tu hai preparato lo assaporo con il gusto degli anni e mi sembra decisamente più buono.»*

*«Il connubio indivisibile tra il Martini cocktail e la sua oliva lo abbiamo intrappolato in una sfera pronta a esplodere come l'amore che ci ha ispirato.»*

*Anthony era davvero un ragazzo intelligente e sensibile e John, felice della novità e della dedica, si rivolse ai presenti con il bicchiere in mano:*

*«Un aperitivo ottimo, ghiacciato, poco diluito, asciutto, che lascia il palato pulitissimo, ma non è un drink facile, serve una bocca abituata ai sapori forti. Ha circa 36 gradi, non lo si può definire certo leggero. Sono già al secondo e vi assicuro che ordinare il cocktail Martini non vuol dire solo bere un drink, ma ogni volta significa godere nell'osservarne il rituale della preparazione, pregustando l'incontro con questo prelibato nettare. Anthony è l'emblema del barman perché rappresenta l'eleganza, la perfezione, la creatività. Questo drink sarà un piacere artistico per chi lo prepara e un piacere lussuoso per chi lo assapora.»*

*Tutti i presenti non ebbero dubbi, ordinarono quel cocktail e non un altro.*

*«Vi chiedo pazienza, pochi minuti... ed è subito Martini, anzi Dry Martini.»*

**[Con Samuele Ambrosi un po' di storia: dal pink gin al Gimlet](#)**

**[MOV, il drink di Red Bull e Iovem. La ricetta](#)**

**[Mandarin Vodka Sour, la ricetta di Leonardo Cappiello](#)**